

Cinzia Della Ciana

MAD24

Tragedia moderna
di una mistica del Seicento

 EDIZIONI
HELICON



Ispirato a un personaggio storico tratto da
“La quiete di Apollonia”
di Silvia Mantini

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

PROLOGO

(Coro)

Mistica! Eretica! Isterica!

(MAD24)

*Innanzi al Crocifisso
questo mio Sommo Bene
le vampe di inquietudine
rinnovano l'abisso.
Qual sian le mie sentenze
pel Demonio eresia
d'Ippocrate isteria
io so che sono il niente
l'interno vuoto niente
fuori non ho presente
nel nulla mio mi siedo
sprofondo e qui m'assillo
mi torco e annichilisco
staziono nella quiete.*

*All'orazione grazie
che 'l contemplar Iddio
non vuol meditazione.*

(Coro)

*Alienata deviata! Posseduta spiritata!
Visionaria narcisista! Teatrante alluci-
nata!*

(MAD24)

*Spesso gli Angeli apparivano
o Madonna in altre spoglie
spesso i diavoli tentavano
che m'aprissi a loro voglie
eppur vaste preci ai piedi
baci, lacrime di credi
sul costato amore diedi.
Indi strignevomi al ventre
il cingolo che il patire
offre in alto più l'ardire.
Rosso il foco blu il suo fumo
arsa pece e nebbia a grumo*

*io meschina e pur passiva
(ah il nulla mi percepiva)
entravo e uscivo dal corpo
com'in estasi io la mistica
mai fui santa, come un'esule
mi nascondevo a non essere
invocata. Non miracoli
le mie azioni, ma illusioni
solo eran del Sacramento
generose proiezioni.
Mi perdevo in turbamento
nell'intimo indissoluta
ammiravo me rapita
i misteri del mio Amante.*

(Coro)

Tessitrice! Fattrice! Egoista!

(MAD24)

*Per volere del mi' Sposo
nessun voto era dovuto
non clausura non marito,*

*non amante non sorelle,
 libera sol di pregare
 e di stare sol da sola
 nella ricca mia magione
 raro tempio d'orazione.
 Accoglier donne ma non
 sorelle, malmaritate
 ancora più se ribelle,
 giovani e pure zitelle,
 e poi padri spirituali
 a dibatter di governi
 e di morali sul Bene
 il Bene mio era Celeste
 per me selvatica bestia
 per me non volli altra vesta.*

PARODO

(Coro)

*Inganno trame d'inganno
 millanti fede ma è inganno
 nei secoli lo sapranno!
 È venuto ora il momento
 un dottore e no 'l convento
 per salvarti dal tormento
 pesca indietro con la storia
 scava dentro la memoria
 ci sarà forse la pace
 anche se non sempre piace
 il Cristo Re è una cambiale
 non c'è bene manco il male
 solo un ego da indagare
 con sedute a rievocare!*

DIALOGO

I.

- Cos'è che l'ha portata qui da me Cecilia?

- Un sogno, o meglio non so se veramente dormivo oppure ero in uno stato di veglia incosciente. Vede dottore, è che non riesco a riposare bene. È come se non fossi capace di smettere di avere la testa in moto. Tutto questo continuo rimuginare, questo cercare di dare un ordine alle cose quando un ordine non lo trovo, mi confonde e mi stanca. Anzi direi mi consuma. Non ce la faccio più a mettere in fila i miei pensieri, è come se ormai non avessero una propria collocazione nello spazio e nel tempo, insomma non capisco dove mi trovo e chi sono veramente, non so qual è il senso di questo

mio non essere presente. Quando dormo ho la sensazione di essere sveglia. Poi quando mi sveglio veramente mi rendo conto che invece, forse forse stavo dormendo, o forse chissà dove m'ero persa. Fino a che mi piglia una lucidità spietata - questo solo in alcuni momenti - una freddezza che mi atterrisce e mi fa arrendere al vuoto. Entro in una sospensione quasi fossi un'appesa dei tarocchi... non so spiegarmi meglio.

- Invece si è spiegata perfettamente. È un fenomeno molto comune il suo, ma il modo in cui lo ha descritto è particolarmente preciso, incisivo direi. Non sempre si riesce a rendere con le parole la propria condizione.

- Ma che condizione è la mia?

- Non diamo etichette adesso, non è il momento, le basti sapere che lei ancora non ha imparato a lasciarsi andare.

- In effetti è come se mi sentissi tratte-

nuta da qualcosa, da qualcuno, come se fossi bloccata... ma farnetico!

- Torniamo indietro. Dunque il suo disturbo fondamentale possiamo dire che sia il sonno?

- A dire il vero quello è il male minore... sono qui dottore perché da anni soffro di dolori che nessuno sa spiegare, o meglio nessuno sa ricondurre a una causa determinante, a qualcosa di scatenante, che so una patologia, e quindi nessuno alla fine mi sa curare. Ho fatto analisi, esami dagli specialisti più disparati, niente... non risulta niente, nulla di fisicamente patologico voglio dire.

- Di che dolori si tratta?

- Sono crampi al basso ventre... fortissimi, laceranti direi, qui all'altezza del pube, come se...

- Come se?

- Come se mi venisse conficcato dentro qualcosa.

- Si spieghi meglio?

- Cosa le debbo spiegare... o anche lei è uno di quelli che vuole che dica che è come se mi "penetrassero"? Non lo dirò, no, quella è un'altra cosa e io, io non ho certo problemi del genere. Non c'entra nulla la sfera sessuale, sgombriamo subito dal campo questa questione. Anche se io non sono sposata, non ho figli e ora non mi posso permettere il lusso di perdere tempo cogli uomini. Sono troppo presa dal mio dottorato che sto facendo all'università, come ho scritto nella scheda dei miei dati prima.

- Certo, certo la sua ricerca storica capisco. Ma ha fatto fare indagini agli organi?

- Eccome! Non ho niente, come glielo debbo dire, niente all'addome, niente all'apparato intestinale e urinario, né alla circolazione, insomma niente di niente, nulla di anomalo. Mi hanno ri-